



ISTITUTO Parificato ARECCO
Via Crocetta, 3 - (Piazza Manin)
— Genova - Telefono 53-497 —

30 GIUGNO 1931 - IX

Abbonamento: da Ottobre a Ottobre
Ordinario L. 25 - Sostenitore L. 50
Vitalizio L. 500 - Un numero L. 1,—

AI R. P. DOMENICO GRAS S. J.

Quella doveva essere una Domenica del Giugno 1913, e la Sig.a Ambrogina Gras usciva dalla Funzione festiva dell'Istituto con il suo Domenichino, da almeno cinque anni scolare dell'«Arecco». Salutando il R. P. Rettore, la Signora uscì a dire: «Sa, Padre, che il mio Domenico vuole venire come convittore all'Istituto?» «Davvero?» rispose il P. Rettore, mettendo la mano sul capo del piccolo che gli sgranava in faccia due occhioni sereni. «E se io non ti ci volessi?» «Ma io ci vengo lo stesso» rispose pronto il biricchino; e sembrava voler aggiungere «Voglio un po' vedere, se si chiude la porta in faccia ad uno, che di sua spontanea volontà viene in Collegio!» E poi... non era egli il figlio beniamino del Dott. Enrico Gras, medico dei Padri e dei Convittori?

Col Novembre, Domenico era uno dei piccoli Convittori del piccolo convitto della Crocetta, e cominciava il percorso del Ginnasio, lottando non senza fatica contro le difficoltà del latino, ed un po' anche contro i frequenti ostacoli della malferma salute. Sfogliando gli antichi cataloghi delle premiazioni, abbiamo subito verificato, che il volenteroso collegiale non tardò ad accaparrarsi un posto fisso tra i premiati di Camerata e di condotta in iscuola. Infatti l'amore alla preghiera accesosi in lui sulle ginocchia materne, andava pian piano crescendo con il crescere degli anni e con il maturare del giudizio. La sua modesta timidità lo faceva passare quasi inosservato tra i compagni di

NEL GIORNO FAUSTISSIMO
DI SUA ORDINAZIONE SACERDOTALE
15 LUGLIO 1931
I PADRI E GLI ALUNNI
DELL' ISTITUTO ARECCO
SUA PRIMA SCUOLA
DI VIRTU' E DI SAPERE
SUO PRIMO CAMPO
DI APOSTOLATO EDUCATIVO
FRATERNAMENTE FESTANTI
PLAUDONO BENE AUGURANDO
AD MULTOS ANNOS



convitto; ma il P. Prefetto era consolato nel verificare, come il buon esempio di lui e la risolutezza, con la quale a tempo opportuno sapeva disapprovare atti di indisciplinezza, esercitavano una salutare influenza sul buco spirito della Camerata. Erano i divini istinti della vocazione apostolica che spuntava; ma nessuno vi prestava attenzione, ed egli stesso, che se la sentiva in cuore, non aveva il coraggio di stimarsi atto a così alte aspirazioni. La Mamma ed il Babbo furono i primi depositari del segreto di Domenico, ed essi dovettero per i primi notificare ai Superiori del Collegio i vivi desideri ed i trepidi timori del loro figliuolo, ormai maturo per la vita religiosa. Quando il Signore chiama, tutte le difficoltà si dissipano. I Superiori della Compagnia non tardarono ad accorgersi, che l'energia dello spirito poteva ben supplire nell'aspirante la deficienza delle forze fisiche, e nell'Ottobre del 1918 Domenico Gras andava a raggiungere in Noviziato il compagno ex-alunno dell'Arecco Roberto Züllig, diventando il secondo anello di quell'aurea catena, che continua a congiungere con vincolo di santa fraternità i figli coi Padri e gli educati con gli educatori.

Più di dodici anni occupati nello studio e nel tirocinio dell'apostolato sono trascorsi, ed ecco che di nuovo il compagno raggiunge il compagno, ed alla distanza di un anno preciso, cioè il 15 Luglio prossimo, anche il P. Domenico Gras avrà la sospirata consolazione di venir consecrato Sacerdote nella casa di S. Antonio di



Il Convittore

(Foto P. Rettore)

Chieri, dove sta percorrendo il corso della S. Teologia. La esultante famiglia dell'Arecco, che, a poco più di un mese di distanza dall'ordinazione del Sac. Romanengo Stefano, vede ora ascendere al S. Altare il P. Gras,

e quegli alunni soprattutto che l'ebbero P. Prefetto nel 1927 e nel 1928, inviano all'amato novello Levita i loro più fervidi augurii e rallegramenti, affrettando con il desiderio il giorno, in cui sia loro dato di festeggiarlo di presenza nella comun casa dell'Istituto.

Alla veneranda Mamma di lui Sig.a Ambrogina Buffa Ved. Gras, da non più che due mesi, per la dipartita del compianto marito Dott. Enrico, rimasta sola ad assaporarsi la tanto pregu- stata gioia, di aver un figlio Sacerdote della Compagnia di Gesù, il Giornalino reca le congratulazioni più sincere dei Superiori e dei Padri tutti dell'Arecco e dell'intera scolarezza, con l'augurio che non abbia a cantar tan-

INVITO — Il sabato 18 Luglio, alle ore 8 il R. P. Gras celebrerà la sua terza Messa nella Cappella dell'Istituto alla presenza della sua veneranda Mamma e di tutti i suoi Parenti, distribuendo la 1^a Comunione ad alcuni suoi nipotini.



Il Novizio di C. d. G.

(Foto P. Rettore)

to presto il suo *Nunc dimittis*, dopo la consolazione spirituale onde si sente inondato il suo gran cuore di madre cristiana.

L'ARECCO

Nel centenario del Concilio di Efeso

Qualche breve e chiara nozione storica a ricordo del grandioso avvenimento e a conferma delle grandi parole di Gesù « *Gli uomini e i secoli passeranno, ma le mie parole non passeranno* ».

« *Pietà, ho pregato per te perchè la tua fede non venga mai meno* ».

« *Le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa* ».

Già sulla fine del IV secolo nella Chiesa di Antiochia si era andata formando una scuola teologica che divideva, a dir così, Gesù Cristo in due, facendo di lui il risultato di due persone realmente distinte: la persona del Verbo Eterno e la persona di un Uomo, il figlio di Maria Vergine.

In tal modo la Redenzione del genere umano fatta col sangue di Cristo, cioè di un uomo, non poteva assumere quel valore infinito che era pur richiesto dalla Giustizia divina e che solo un Dio poteva dare. Veniva così subdolanamente — perchè non c'è errore che non abbia una qualche parvenza di vero — e rovinosamente minacciato alle basi stesse il dogma cattolico.

Tale gravissimo errore venne fatto suo purtroppo dal Patriarca di Costantinopoli, Nestorio di Siria; ma Dio che di uomini fragili ha formato la

Chiesa, con uomini fragili assistiti dal suo Divino Spirito, la salva ancor sempre. Questo indegno e superbo eretico apostata sosteneva e voleva che, in conseguenza delle sue affermazioni, Maria non si chiamasse più dal divotissimo popolo « Madre di Dio » ma solo Madre del semplice uomo Cristo.

Insorte sdegnato il popolo credente, levò la protesta il Santo Patriarca di Alessandria, Cirillo, scrisse, predicò, informò il Romano Pontefice di allora, S. Celestino, che in un sinodo tenuto a Roma il 430 condannò l'eresia e scomunicò Nestorio se non si ritrattasse.

Il perfido eresiarca, come è poi sempre stato l'uso dei suoi pari, cercò l'appoggio di compagni, guadagnò anche vescovi, ricorse all'imperatore Teodosio II e tanto fece che, per volere del Sommo Pontefice e dell'Imperatore, l'anno 431, il 22 giugno, fu aperto in Efeso un concilio generale, grande e unico avvenimento a quei tempi. Lo presiedeva S. Cirillo d'Alessandria.

Discussa e stabilita la dottrina cattolica, con solenne sentenza Nestorio veniva spogliato della dignità episcopale e scomunicato.

« Tutti i cittadini di Efeso, scrive

S. Cirillo, come udirono che l'autore dell'empia bestemmia era stato deposto, proruppero ad una voce in acclamazioni ed applausi all'assemblea lodando Dio che il nemico della fede fosse caduto. Allorchè uscimmo di chiesa, ci accompagnarono con faci ardenti alle nostre abitazioni, perchè era sera avanzata. Dappertutto erano manifestazioni di gioia, dappertutto luminarie ».

Prima cura del Successore di S. Celestino I, il Papa Sisto III, fu di dedicare alla Vergine « Madre di Dio » deccrandola riccamente, la Basilica, nota fino allora col nome di « Liberiana », e detta poi « S. Maria Maggiore ».

Da allora, attraverso quindici secoli burrascosi, generazioni e generazioni si sono tramandate la preghiera... Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi... I famosi bagliori dell'eresia si sono andati nei secoli affievolendo nonostante il persistente zelo ignominioso di apostati, e la Chiesa divinamente « ai trionfi avvezza » ripassa fra la gloria e il tripudio sotto l'istoriato arco trionfale di S. Maria Maggiore, dove nella luce degli ori e nella semplicità del mosaico sta scritta la sua immortalità.

CALENDARIO

Luglio 1931

- 1 Mc. Prezioso Sangue di N. S.
 2 Gv. Visitazione di Maria SS.
Giorno di Comunione
 3 Vn. B. Bernardino Realino S. J.
 1. VENERDI' DEL MESE
 4 Sb. S. Ulrico
 † 5 Dm. S. Antonio M. Zaccaria
 6 Ln. S. Sisto
 7 Mt. S. Siro Vescovo di Genova
 8 Mc. S. Alberto
 9 Gv. S. Felice V.
 10 Vn. SS. 7 Fratelli Martiri
 11 Sb. S. Pio I Papa
 † 12 Dm. S. Giovanni Grisostomo
 13 Ln. S. Anacleto Papa
 14 Mt. S. Bonaventura V.
 15 Mc. B. Ignazio Azevedo e CC.
 MM. S. J.
 16 Gv. B. V. M. del Carmine
Giorno di Comunione
 17 Vn. S. Alessio
 18 Sb. S. Camillo de Lellis
 † 19 Dm. S. Vincenzo de Paoli - Celeste Patrono delle Conferenze di S. Vincenzo.
Giorno di Comunione per i Confratelli.
 20 Ln. S. Gerolamo Emiliani
 21 Mt. S. Prassede
 22 Mc. S. Maria Maddalena
 Comincia la novena a S. Ignazio di Loyola.
 23 Gv. S. Apollinare
 24 Vn. S. Cristina
 25 Sb. S. Giacomo Apostolo
 † 26 Dm. S. Anna
 27 Ln. B. Rodolfo Aquaviva e CC.
 MM. S. J.
 28 Mt. SS. Nazario e Celso
 29 Mc. S. Marta V.
 30 Gv. SS. Abdon e Sennen
 31 Vn. S. IGNAZIO DI LOYOLA
 Fondatore della Compagnia di Gesù.
Giorno di Comunione

LUGLIO

Torna del tutto inutile, per questo mese, che il Chiaravallino pubblichi i risultati dei suoi studi sull'atmosfera, dato che in troppe diverse località stanno dispersi gli amici, e tanto più perchè un mio ammiratore di prima liceo ha qualcosa da dire a me, menata abbastanza per le lunghe, allusiva a un mio pronostico del 13-1-31 relativamente al risultato finale dell'anno scolastico.

La migliore per me è di augurare a detto Aladino, che il tempo sia veramente galantuomo con i suoi colleghi anche a settembre, posto che non tutti hanno ancora passato il ponte.

Desiderando sgarrarla in pieno ecc.
 Il Chiaravallino

Lettera aperta al Chiaravallino

Addì, 23-6-31.

Egregio Chiaravallino,

Spero che questa... rivincita non ti indisporrà a mio riguardo, e che tu, o fortunato cabalista, vorrai un poco meditare quanto dal frutto delle tue osservazioni metereo-astrologiche, hai scritto in risposta a quel... perdonami... ficcanaso di mio compagno che ha voluto prendersi la briga di voler statisticare le assenze, più o meno legali di noi... poveri negri, constatate il primo giorno di scuola dopo le vacanze natalizie. Dopo aver compatito le assenze gastronomiche degli elementaristi, ed osservato i vuoti delle file ginnasiali, questo mattacchione, ebbe il coraggio di scandalizzarsi perchè nella sola prima liceale vi furono niente po' po' di meno che nove assenti, cioè nove individui che mancavano da scuola.

Certamente il numero nove deve avere troppo funestato quel mio carissimo collega, perchè con drammaticità rievocò, a nostro spauracchio, il ben triste epilogo, del precedente anno, in prima liceale, nel quale, per chi l'ignorasse, nove furono i poveri... negri che, lascia correre questa parola un po' volgaruccia ma onomatopeica, furono stucchiati. Quindi, dopo averci messi in guardia da un certo qual maligno influsso d'astri, se veramente influiscono su i novellini di liceo, l'egregio camerata, attendendo un po' di risposta, si firmò:

Un tuo ammiratore un po' curioso

... E la risposta giunse, cortese, concisa, salata, ma lasciamelo dire, sgarrata. Sì, sgarrata in pieno.

Mi spiace non essere superstizioso, nè l'esserlo stato, (benchè talvolta sia necessario cavar fuori di tasca una, se non due... chiavi?!?) perchè nel veder sgarrare un tanto astrologo-uomo-cabalista, mi sarebbero sfumati... i fumi superstiziosi. Certo è che non lessi mai apologia del numero nove, così convincente e graziosa:

« Nove sono i cori degli spiriti celesti;
 « le cre sacre della prece liturgica;
 « le muse d'Elicon »

è quindi più che naturale che nove fossero... i musii... mancanti in quel fatidico dì. Quindi, ti butti, a capofitto nei numeri, nelle somme, e nei calcoli cabalistici. Insomma da nove si salta a tredici, e perciò dubbi, supposizioni, calunnie sull'innocente tredici. Dal numero tredici si salta al numero tre:

« Tre sono le cantiche della Divina Commedia;

Tre sono i versi d'ogni terzina;
 Tre più tre fa sei, ed io aggiungo:
 tre furono i quattro Rusteghi.

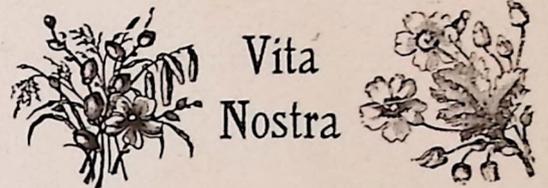
Poi il periodo s'oscura, s'annebbia, per modo che il benevolo lettore capisce di non aver capito niente.

« E quindi terminando tre volte con le stelle avremo nove ».

Poi viene la morale, giusta, equilibrata, confortatrice; qui nulla da dire...

Ma mi rivolgerò nuovamente a te, povero Chiaravallino, dicendoti: «Hai visto le fondate supposizioni, le lunghe notti passate a consultare le stelle a che ti sono fruttate? Certo se dormivi, non avresti preso dei... granchi, come dice bene il proverbio. Conclusione: nove furono i musii mancanti; non furono nove, nè sette, nè cinque, nè tre i... musii... respinti. Con preghiera di pubblicazione, mantenendoti immutato l'affetto che ti porto, gioca l'11 25 89.

sempre tuo Remigio Aladino



Visitatori — Lunedì 29 Giugno visitò ed ammirò il nuovo collegio il Sig. Carletto Banchieri, antico alunno, che, insieme con i fratelli Emanuele e Checchino, fu tra i primi convittori del nascente convitto Arecco l'anno 1905 e seguenti. La sua improvvisa ma non inaspettata visita sarà certo seguita da quella del fratello Dottore Emanuele, specialista per le malattie nervose.

1^a Messa — Insieme al P. Gras sarà prossimamente consecrato Sacerdote anche il P. Francesco Bauducco S. J. già stato prefetto all'Arecco e maestro di Cappella. Tutti i suoi antichi alunni, a nome anche di tutta la famiglia dell'Arecco, gli presentano i migliori auguri di fecondo apostolato e gli promettono preghiere, sicuri di essere da lui ricordati al Signore nelle sue primizie sacerdotali.

Graditissima l'inaspettata visita del caro ex-alunno Filippo Anfossi Benza che, dalla sua Milano, di passaggio a Genova, volle salire all'Istituto per salutarci. Grazie cordialissime! Auguri di sante ed allegre vacanze!

A pochi mesi di distanza dalla perdita della Mamma, il nostro buon P. Glavina è stato di nuovo provato da un grave dolore con la morte del suo amatissimo Babbo Vincenzo.

Mentre ci uniamo di tutto cuore a lui, presentandogli le condoglianze degli alunni e dell'intera famiglia dell'Arecco, invochiamo da tutti preghiere di suffragio.

I Congregati Mariani a Lourdes

Congregati!

Vi si offre un'ottima occasione per coronare degnamente le vostre vacanze con un pellegrinaggio a LOURDES, ai piedi della Nostra Grande Regina, in un'opera squisita di carità.

Per invito della Direzione *Trasporto Ammalati a Lourdes*, Sez. Ligure, parteciperemo al pellegrinaggio che avrà luogo alla fine di Settembre sul treno pellegrini, in qualità di aspiranti *brancardiers*.

L'ufficio di *brancardier*, oltre a tutte le facilitazioni che offre nei luoghi più cari e nelle fun-

zioni più emozionanti di Lourdes, dà quelle soddisfazioni indicibili che solo sa chi le ha provate una volta, e sente bisogno di riprovarle.

Data la delicatezza dell'ufficio e le preoccupazioni che potrebbe suscitare nei genitori un viaggio così lungo, la Direzione del pellegrinaggio tiene ad assicurare che i nostri giovani staranno sempre coi loro Padri e dipenderanno da loro in tutto e per tutto.

Il viaggio è in scompartimenti riservati di seconda classe, e l'alloggio in ottimi alberghi di Lourdes.

Quelli specialmente che hanno ottenuto un buon esito negli esami o negli scrutini, lo chiedano come premio ai loro cari; e siccome è un premio che esige qualche sacrificio finanziario, se lo impongano fin d'ora rinunciando a qualche svago lucroso, non di tale elevatezza.

L'invito è esteso anche ai non congregati e a tutti i Sigg. Parenti, i quali potrebbero partecipare col treno medesimo, che ci congiungerà tutti in quella terra benedetta.

Inviare l'adesione il più presto possibile, non oltre il 15 Luglio. *Il P. Direttore*

Esaminandi ed esaminati

Mirateli bene sotto quelle pagliette di più o meno legittimo acquisto: sono proprio i nostri otto campioni senza valore... pardon! volevo dire: i nostri valorosi campioni della III Liceale! Non crediate a certe loro arie da menin-pippo; gli è che tentano na-

scendere sotto un risolino da spensierato la discreta trepidazione che pervade l'animo loro. Che abbiano lavorato e sudato ve lo dicono quei nasi affilati, quelle guance sgonfiate!... Perchè ridete?! Ho capito: voi mirate al centro del gruppo, dove Vincenzo Cattaneo si sforza di nascondere dietro il troppo sottile riparo del P. Ministro, la sua tondeggianti mole. Ebbene, anch'essa a modo suo sta a dimostrare come anche lo studio qualche volta fa ingrassare. Meschinetti loro! se li vedeste in questi giorni di affannosa sospensione d'animo tra gli orali di lettere e di scienze, tra la speranza ed il timore, vi farebbero compassione. Eh via! compatiamoli dunque fraternamente, e preghiamo loro dal Cielo i migliori risultati possibili.

RISULTATO DEGLI ESAMI E DEGLI SCRUTINII

I Esami di Ammissione.

- Ammissione alla 1^a Ginnasiale:
Su candidati 37: ammessi 26.
- Ammissione alla IV. Ginnasiale:
Su candidati 34: ammessi 21.
- Ammissione al Liceo:
Su candidati 42: ammessi 24.

Il Promozioni per scrutinio finale.

1 ^a Ginnas. A:	alunni 27	promossi 21
1 ^a Ginnas. B:	alunni 25	promossi 16
2 ^a Ginnas. A:	alunni 20	promossi 8
2 ^a Ginnas. B:	alunni 17	promossi 9
4 ^a Ginnas.	alunni 33	promossi 18
1 ^a Liceale	alunni 24	promossi 8
2 ^a Liceale	alunni 21	promossi 7
1 ^a Elementare	alunni 17	promossi 17
2 ^a Elementare	alunni 24	promossi 20
4 ^a Elementare	alunni 28	promossi 14

Promozione con esame

3^a Elementare alunni 27 promossi 23

N. B. - La Redazione del Giornalino promette un premio a chi, meditando su questa eloquente tabella, farà le migliori riflessioni. Inviare i manoscritti alla Redazione entro il 20 Luglio.

Intenzione

dell'Apostolato della Preghiera per il mese di Luglio

- per essere liberati dal pericolo del bolscevismo
- perchè cresca l'aiuto, nelle Missioni, dei cattolici esperti nella medicina.

STORIA CONTEMPORANEA

Traduzioni... classiche

- Finalmente ho raggiunto il mio scopo.*
Enfin j'ai rejoint mon balai!
- Ut semenlem feceris, ita meles.*
Perchè la semente faccia, mettila così.
- Tu sei stato buono.*
Tu sex Respublica bonus, a, um.



Dall'alto: 1^a fila: E. Carrara - A. Corradi - M. Lodi.
2^a fila: A. Ravano - V. Cattaneo B. - U. Barnato.
3^a fila: B. Calcagno - P. Ministro - N. Pescetto.
(Foto P. Rettore)

Piccola storia di un gran divertimento

(Gita di pochi filodrammatici)

IN ATTESA

Credevamo di essere assai più numerosi, la mattina del 22 Giugno alla gita dei filodrammatici, dal momento che le promesse di partecipare non eran mancate; ed invece ci trovammo



Sul Beigua, dinanzi al Santuario «Regina pacis»
In piedi da sin. a destra:
E. Giordana - P. Ministro - G. P. Ghiara -
P. Carrozza - P. Navone - E. Ottonello - F.
Trapani.
Accoccolati: E. Priano - A. Corradi.
(Foto Vallarino)

alla partenza in numero relativamente piccolo.

«Poca brigata, vita beata!» senza offendere nessuno!

Si era dunque appena in...; ma contateci nelle fotografie.

Il treno partiva alle 10 precise, e due minuti prima eravamo ancora nell'atrio della Stazione ad attendere.... chi non veniva. Sicchè all'ultimo momento ci precipitammo — proprio così — come fossimo tanti commessi viaggiatori.

PER VIA

Appena in treno, ci sentimmo a nostro agio, perchè, costretti a starcene in corridoio al caldo, si cominciò un po' da tutti a far freddure di stagione, e ne traemmo i migliori auspici, perchè si cominciava a rinfrescar l'ambiente.

A Varazze, giungemmo puntuali, non trovammo pronta la corriera; c'era invece ad attenderci la preziosa e gradita guida: Enrico Ottonello. Poco dopo ecco giungere il conducente dell'auto ad avvertirci che presto sarebbe tutto pronto, e nella foga del dire — forse temendo che ci servissimo altrimenti — gli scappò detto: «Stiamo

gonfiando una monaca». Voleva dire: una gomma!

Finalmente si parte, e, con soddisfazione non del solo P. Carrozza, su quell'auto si sta abbastanza comodamente. Durante quella buona mezz'ora alla tromba dell'auto faceva immancabilmente eco una certa trombetta di torinese memoria, nevvvero Giordana? e ad essa si aggiunsero, per turno, un po' Trapani ed un po' Vallarino, rallegrando i timpani dei compagni di viaggio, con reminiscenze or classiche ed or...plebee!

ALPICELLA!

Grazioso paesello a 400 m. d'altezza, in una posizione invidiabile. Prima tappa in un'osteria. In attesa che sia pronta la tavola, una mezz'oretta, si fa una graditissima scoperta. In un angolo del locale più vasto, facente funzione di sala da pranzo, tappezzato di cartelli e di botti, di carte geografiche e di mobili... notturni con relative terraglie, c'è nientemente che una pianola! All'assalto! Ghiara è subito scritturato maestro di camera, e, date le sue evidenti e... sentite attitudini ad appartenere alla Cappella Sistona, darà la corda a quel mobile, coadiuvato talora da P. Carrozza, aiutante in 2°. E si disimpegnarono per benino. Mentre le note della marcia trionfale dell'Aida si spandevano per i colli, destando più d'una legittima curiosità nei dintorni, alcuni pensavano a rinfrescar l'ugola con le abbondantissime ciliege di cui erano sovraccariche le numerosissime piante; altri, più scaltri, facevan l'inventario del mobiglio, ed altri ancora, che poi diventarono tutti, si sbellicavano dalle risa alla lettura di cartelloni come questi: *Posto riservato alle Dame - Ordine e rispetto - E' vietato a balare chi non è aborato. - Per qualsiasi reclamo rivolgersi al Direttore di sala. - Per fortuna vennero gli spaghetti al burro a distrarci e a ben disporci per il lungo cammino che ci attendeva; e per dieci buoni minuti parlavano soltanto gli occhi e la pianola, perchè i nostri parlatorii erano seriamente occupati. E così rinfrancammo le nostre forze, non ancora messe però alla prova.*

SI BEVE...

Salimmo alla Chiesa del paese, linda, pulita, con un Altare di marmo intarsiato, degno di stare in una grande città; pregammo per il buon esito della nostra gita e già ci mettevamo a tentar la salita, quando il buon Parroco, Don Damele, ci volle in casa sua a gustare un buon bicchiere. Intanto ci confermò la storia di *Gambadoro*, che molti dei nostri alunni sentirono raccontare dal P. Stradelli al-

l'Istituto il giorno del Corpus Domini. Ancora qualche incontenibile risata, nevvvero Vallarino? di chi metteva il naso nel bicchiere e qualche ultima provvista per il viaggio.

... E SI SALE

Con entusiasmo da bersaglieri si inizia la salita assai dura, non tanto in se stessa, quanto per l'ora o per le complicazioni gastronomiche. Si segue per l'ultimo tratto la strada che vorrebbe essere carrozzabile, almeno perchè con noi c'è P. Carrozza, e poi su per sentieri morenici, per balze e dirupi, tra massi rocciosi o tra una bellissima vegetazione, passando rapidamente da dolci pendii coltivati, a piani erbosi e sterili petraie, a boschetti di larici e di betulle, fino alla brughiera ed alle faggete.

Più si saliva, più l'occhio spaziava libero sull'incantevole riviera ligure, trapuntata di paesini e pretendentesi in mare con mille insenature e vaghissime baie; ma anche si faceva sentire il caldo e quindi... l'opportunità di osservare di tanto in tanto il panorama. Graditissima la prima copiosa fontana che incontriamo. Si sosta e si fa merenda, mentre il cielo rannuvolato pare voglia serbarci la pioggia, che per fortuna non venne. Ci dissetiamo tutti, per compensare l'abbondante sudare che s'era fatto, e poi si sale ancora. La salita si fa più aspra, le



All'Alpicella... in sala!...

Da sin. a destra: G. P. Ghiara - G. Vallarino - E. Priano - P. Carrozza - A. Corradi - F. Trapani.

(Foto Vallarino)

Buone Vacanze!

scorciatoie diventano faticose, l'asprezza del terreno si accentua; ma ad ogni tratto si incontrano provvidenziali e freschissime fontanelle e torrentelli limpidi, che guizzando tra massi e pietre, scendono al piano, dopo averci abbondantemente rinfrescati. A pochi minuti dalla vetta un'ultima fontana veramente diaccia ci ridona le forze. Ed eccoci quasi d'improvviso di fronte all'elegantissima Chiesina *Regina Pacis*, dominante proprio sulla sommità del monte, a 1287 metri sul mare. Sfolgora il sole ed è un'esplosione di giustificata gioia dai nostri petti.

IN VETTA

Entriamo subito a ringraziare la Vergine SS. Indi, ben coperti, ch'è l'aria è assai frizzante, ci indugiamo ad ammirare il vastissimo ed incantevole panorama su tutta la Liguria, dalle colline della Spezia fin oltre il Capo Mele; sulle Alpi Marittime e su tutto l'Appennino Ligure, in uno scenario meravigliosamente ricco di vette e di burroni. E dobbiamo per ora contentarci così, di questo solo, perchè il Piemonte è sotto una densa cortina di nebbia, che non lascia scorgere proprio nulla.

ALL'ALBERGO

Scendiamo dal lato nord all'albergo che dista un centinaio di metri dalla vetta, e siamo accolti molto bene dal proprietario Sig. Piombo Sebastiano, vecchia conoscenza di qualcuno di noi. Rifocillati e occupate le nostre linde e nuove camerette, in attesa della cena, torniamo alla Chiesina per la recita del S. Rosario. Tacciamo della cena, direbbe Giordana, perchè non vorremmo che tutti i nostri lettori si sbellicassero dalle risa, al sentire quanto abbiamo riso noi, specialmente alle spalle di due tali, che vollero l'uovo al tegame, mentre gli altri ingenuamente e senza alcuna mala intenzione divoravano addirittura la pietanza. Meno male che c'era una squisita « formaggetta » autentica su cui rifarsi appieno!

E dopo la prosa, ancora un po' di poesia: prima di darci in braccio a Morfeo, facciamo una visitina alla Cappella, per le orazioni della sera, ed intanto ci godiamo lo spettacolo insolito della Riviera illuminata da miriadi di tremolanti lumicini, su cui spiccano distinti i fari di Genova e di Capo Mele.

Quando tutto tacque, quattro individui, non certo dei più piccoli della comitiva, grazie a Ghiara che s'era previdentemente munito d'un mazzo di carte, poterono iniziare uno scoppo alla fioca luce d'una candela; poi il quartetto diventò un doppio duetto, che la durò non si sa fino a quando...

L'ALBA

Alle tre e mezza un'ombra nera si trovava già in vetta, a godersi lo spettacolo meraviglioso dell'alba nascente. Poco dopo giungono P. Navone



Alle Faje, in attesa dell'auto... che non viene.
(Foto Vallarino)

e Priano. Dinanzi a certe manifestazioni della natura, quali il nascere della prima luce ed il sorgere del sole in alta montagna, si rimane come muti di commozione ed istintivamente si prega. In quell'alto silenzio d'ogni cosa, mentre la riviera dormiva ancora, avvolta nella penombra, dominava solo il cinguettio trionfante dell'allodola, cui si univa spontaneo il canto di riconoscenza dell'anima commossa.

IL RE DELLA NATURA

Alle 4.45 precise compare, tra le lontane cime dell'Appennino, il tondo disco arrossato del sole nascente, che va man mano ingrossando, fino a sembrare un globo enorme di fuoco sospeso per l'aria. La rugiada, che aveva abbondantemente inaffiato ogni cosa nella notte, comincia a svaporare; a poco a poco tutto si colora ed anche le lontane catene delle Alpi pare si risvegliano anch'esse e mettono il naso fuori della nebbia, sulla quale troneggia finalmente la mole enorme del Monviso, striato di bianchi nevai.

Intanto anche i meno svelti si svegliano, o meglio sono svegliati, e per le 6.30 siamo tutti in Cappellina per la S. Messa e la Comunione.

IL MATTINO

Colazione abbondante, latte eccellente e... appetito formidabile. Indi libertà di iniziativa a tutti. Il P. Carrozza pensò bene di recarsi fino all'Ermetta in cerca di fragole; il quartetto della sera precedente si riunì forse per la rivincita e fu costante fino a mezzogiorno; altri iniziarono grandi partite alle bocce, ed altri ancora pensò di rifarsi del sonno perduto od esplorava col binocolo se gli riusciva di vedere almeno una fetta di Piemonte. Ma decisamente il Piemonte quella mattina era imbronciato con noi; meno male che bastava mostrarli le spalle per avere dinanzi il sorriso incantevole d'un mare d'olio e della riviera sfolgorante di luce!

Ottimo il pranzo, proporzionato certo all'appetito dei gitanti, ed abbondantemente inaffiato di vino e di spiritosità dell'allegria brigata.

RITORNO

Alle quattordici in punto, come s'era stabilito, siamo dinuovo nella Chiesina per ringraziare la Madonna e chiederle ancora protezione. E si inizia la discesa, altrettanto rapida, quanto lenta era stata la salita; ma sempre lieta di canti, di verzura e di limpide onde. Sicchè, dopo sola un'ora e mezza siamo alla borgatella delle Faje, ove dovevamo attenderci l'auto del giorno precedente. E attendemmo quasi un'ora e mezza! Ma non tutto il male vien per nuocere: quel riposo forzato ci fece bene; e dalla foto potete vedere come l'occupammo...

Ma poi venne l'unico contrattempo della gita: la mancata parola dell'automobilista. E così, in pieno meriggio, sotto un sole cocente, dovemmo battere l'antipatico stradone e provare l'efficienza dei nostri garretti, per non metterci al rischio di perdere il treno per Genova.

A Varazze, in quei pochi minuti di sosta, la Provvidenza ci aveva preparato birra e gelati; era proprio quel che ci voleva! Giungemmo ancora in tempo a prendere il diretto in ritardo, e così in meno di un'ora potemmo essere a Genova.

Ottima gita, che non dimenticheremo tanto facilmente, perchè ci fece tanto bene! Ne ringraziamo ancora il buon Dio ed i cari Padri che ce la procurarono.

Onor. DIREZIONE de
« L'ARECCO »

Le buone, cortesissime parole dette a mio riguardo nell'articolo « All'ordine del giorno », pubblicato nel simpatico giornale dell'Istituto *Arecco* mi hanno vivamente commosso. Chi ringraziare? Trasparisce da ogni riga il pensiero collettivo di quanti fanno parte dell'Istituto; dall'ottimo, reverendissimo Padre Rettore al gentilissimo, rev. Padre Ministro, a tutti i buoni rev. Padri nonchè agli egregi, amatissimi Colleghi Insegnanti ed ai carissimi alunni, grandi e piccoli. Della qual cosa ho avuta conferma nelle spontanee cordialissime dimostrazioni

affettuose prodigatemi da tutti, al mio riapparire all'Istituto dopo la mia assenza.

Perciò un grazie di gran cuore a tutti, per l'interessamento addimosttrato al riguardo della mia salute; la quale, sebbene scossa violentemente per qualche giorno, ora, grazie al Cielo, è tornata ottima. Spero che tale mi si conserverà per molto tempo ancora mettendomi in grado di prestare la volenterosa opera mia ad un Istituto al quale mi sento, in verità, molto affezionato.

E, con mille auguri di buone vacanze e di felicità augurare per tutti, porgo i più distinti saluti.

Carlo TASSI

Maestro di ginnastica

Giugno, 1931 (IX)

Spigolature

LA PERSECUZIONE IN SPAGNA

Da informazioni di fonte sicura ricaviamo i seguenti dati circa i danni materiali accumulatisi ai danni dei Padri Gesuiti; nell'ultima rivoluzione spagnuola.

1) A Madrid fu incendiata e totalmente distrutta la grandiosa Casa Professa, con la Chiesa attigua dove rispondeva S. Francesco Borgia. Nella stessa città fu incendiato il grande Istituto Tecnico. A Malaga fu incendiata la Residenza; a Siviglia il Collegio; ad Alcala la casa degli Esercizi, dove fioriva pure, sotto la direzione dei Gesuiti, un'opera per l'educazione dei figli degli operai.

2) Parimenti furono devastati, talora in modo vandalico, i Collegi di Valenza, di Chamartin; le Residenze di Cadice, Jerez, di Siviglia, di Alicante, di Valenza. Nel Patronato della Residenza di Siviglia venivano gratuitamente istruiti da 20 Viglieri univano 300 operai. Due sezioni della Congregazione Mariana, l'una per i disoccupati, l'altra per l'assistenza e la redenzione dei carcerati, davano buoni frutti, tanto che un 120 carcerati eran già stati salvati da quest'opera di carità.

3) A cagione massimamente di minacce d'incendio si dovettero abbandonare: i tre Noviziati di Aranjuez, di Gandia e di Salamanca e la casa degli Scrittori di Madrid. Tutti i novizi di Salamanca sono già tornati nella loro casa di formazione.

4) Nella Catalogna e nelle provincie Basche nulla si ebbe a soffrire. Altrove, per es. a Saragozza, le case dei Gesuiti furono sì minacciate, ma gli amici riuscirono a difenderle; benchè poi, secondo ultime notizie, il pericolo di espulsione non sia del tutto dissipato.

5) Quanto alle persone sembra che non si abbiano a lamentare morti, ma soltanto oltraggi e percosse. Il P. Torres, superiore della Casa Professa di Madrid e Direttore della florida Congregazione del Pilar, deve la vita alla difesa eroicamente presane da un giovane, che, esponendosi a grande pericolo, lo trasse di mezzo alla folla in luogo sicuro.

DIO NON PAGA AL SABATO...

L'11 Maggio u. s. un anarchico di Siviglia (Spagna) era tra i saccheggiatori della Chiesa del Carmine della città. Giunto sotto l'altare della Vergine, che è veneratissima dal popolo, cominciò ad apostrofare la statua dicendo: « Vedremo ora che cosa sarai capace di fare con la tua potenza. Vedrai tra qualche istante come salterà recisa la tua testa ». E, saltò sull'altare, alzò un'ascia per vibrare un colpo sulla statua. Prima ancora che potesse realizzare il suo proposito, cadde riverso a terra, rimanendo all'istante cadavere. La statua perciò rimase illesa. In seguito a questo fatto i saccheggi nelle Chiese di Siviglia cessarono immediatamente.

IN VACANZE

« Dovunque volgiamo il passo si discopre al nostro sguardo un comporsi di linee, una creazione in atto di figure di bellezza, che non si

interrompe giammai, anche quando, se stanchi, chiudiamo gli occhi. Il nostro miglior vivere è in questo rivivere.

Le cose non sono messe nello spazio qua e là, a caso, ma hanno un ordine, come se facessero parte di una cattedrale che elevi i suoi pinnacoli ai cieli; e ciascuna, ove ci pieghiamo ad indagarla, ci rivela una sua intima architettura non meno sorprendente. E lo stile dell'insieme e quello dell'oggetto singolo è tale che, anche dove le apparenze ci sembrano grame, non c'è concesso rimanere indifferenti e tanto meno indugiarsi in un'immaginazione volgare.

Bisogna soltanto saper vedere: che gli occhi del nostro corpo siano anche quelli della nostra anima, che la nostra visività cioè diventi anche visione. Allora lo strapiombo di una roccia, l'insenatura d'una valle ove l'ombra si rifugia e par che fluttui, la striscia di cielo che il fiume mette sulla pianura che si protende, l'arco di golfo che il mare disegna tra un promontorio e l'altro, e lo stesso rilievo dell'onda dalla superficie dell'acqua prendono una significazione che prima non avevano, ci rapiscono.

Nè accade che la nostra attenzione, rivolgendosi alle cose vicine, meglio sommesse al nostro occhio, si affievolisca; anzi!

Osservate quel ciuffo d'erba tra una pietra e l'altra e quando si piega nel vento e quando la luce vi gicca dentro, quel fusticino di pianta volubile che si ondula nel raggiungere il sostegno; la raggiata tela di ragno tesa da ramo a ramo, e là lunghezza quella proda; l'eleganza della chioma di un albero giovinetto.

Che se poi raccogliessimo lo sguardo sopra un solo di questi aspetti, ben troveremo di che compiacerci: alcuni fili d'erba e quel ciuffo portano spighe di fiori minuscoli, e tra un filo e l'altro la totalità del verde non è uguale; quel fusticino ondulato ha una corteccia pressochè rosea che ricorda la cute del bambino; la tela di ragno ha un disegno perfetto di fili geometrici, e le foglie di quella chioma d'albero eccelle diventare tutte dissimili nella loro rassomiglianza.

Siamo ancora nel limite dei nostri sensi, tra gli oggetti che il nostro occhio ben coglie ed il cui suono è percettibile. Di là da questo breve limite il mondo si amplia di molto con un nuovo disvolgentesi ordine di bellezza.

Non v'è aspetto di cose che non ne nasconda un altro. E' come quando dal lido vediamo le ultime onde del mare e delle altre lontane, lontanissime non ce ne giunge che il rombo.

Questa lontananza che sentiamo in ogni cosa presente ci prende. Se le cose fossero soltanto in quel che appaiono, ci direbbero ben poco. E' il loro cuore, in cui palpita il soffio divino della creazione, che dev'essere inteso dal nostro ».

(La Festa - Apr. 1931 - Antonino Anile).

DINANZI ALLA S. SINDONE

Ci sono due uomini che da anni si odiano: si trovano davanti alla S. Sindone, all'insaputa l'uno dell'altro e, in presenza del documento che ricorda l'Uomo-Dio che morì perdonando, un medesimo pensiero affiora in quei due cuori. Si stringono la mano e ritornano amici. Davanti all'amore non ci può essere odio.

Uomini entrano dal fondo e chiedono di confessarsi, perchè « non vogliamo e non possiamo andare alla presenza della S. Sindone con i peccati sull'anima ».

Personaggi altolocati stanno in contemplazione e poi sentono il bisogno di confessarsi dopo quarant'anni! (Riv. dei Giov. - Giug. 1931)

PER UN SEGNO DI CROCE

Un Sacerdote, nel tempo pasquale, andava a benedire le case. Giunto dinanzi ad un grande stabilimento di fama mondiale, uno dei più grandiosi della città, il portiere disse:

« Aspetti un momento, prima d'entrare ». E sottovoce aggiunse: « Oggi c'è il *principalissimo*; non si sa di che idee sia quella gente lì ».

Il Sacerdote aspettò ed il portiere andò ad avvisare. Un momento dopo comparve il *principalissimo* in persona. Cordialmente salutò ed aprì la porta, dicendo al Sacerdote:

« Perchè aspetta qui fuori? »

« Avevo timore che... »

Non poté neppure finir la frase, che il signore si volse di scatto:

« Timore di me? »

... Il Sacerdote benedì lo stabilimento, gli uffici, gli appartamenti; poi fu pregato di fermarsi un istante:

« Dunque lei aveva timore di me? » — disse l'industriale.

« Timore veramente no, ma non conoscendo nessuno... »

« Bene; d'ora innanzi non ne avrà neppure l'ombra, perchè io sono cattolico dalla Trinità fino all'acqua santa. Io ero un impiegato novellino, quando un giorno venne il Sacerdote a benedire, come fece lei. Rispettoso mi alzai, feci un bel segno di croce, ricevetti rispettosamente la benedizione con l'aspersione. Dei miei colleghi, chi fece finta d'essere profondamente assorto, chi si sedeva sotto i baffi, chi rimase seduto, chi accese una sigaretta, chi se ne uscì con un pretesto qualunque. Senza che ce ne accorgessimo, ci aveva attentamente osservati il proprietario, un ebreo. Quel giorno mi chiamò e mi disse:

« Ho visto che lei si è fatto il segno della Croce... »

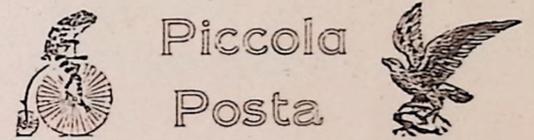
A quell'uscita ebbi un po' di quel timore che ebbe lei poco fa! Ma il proprietario aggiunse subito:

« Lei ha fatto bene il suo segno di Croce, a differenza di ogni altro. Questo mi fa pensare che lei ha un'idea, un carattere. Un segno di croce in quella circostanza — aggiunse — ha un valore commerciale di primo ordine, perchè il carattere è l'elemento commerciale più prezioso ».

Dopo questo preambolo ebbi la prima mansione di fiducia, che fu l'inizio della mia fortunatissima carriera ».

Il fatto è rigorosamente storico.

(Risveglio - Bologna - 15 Marzo 1931).



NAPOLI - C. Vaccari — Se qui fa caldo, chissà che succede vicino al Vesuvio! Ti raccomandiamo di non scaldarti troppo..., intanto promosso lo sei. E' bella Napoli? Non entusiasmartene poi troppo, perchè vorremmo che tornassi tra noi quale Carletto, e non... scugnizzo! Attendiamo tante tue belle notizie. Buone vacanze!

PORTOGALLO - G. Da Passano — Anche tu hai passato il mare, anzi le colonne d'Ercole! Quali le tue impressioni? Aspettiamo una lunga e bella relazione che sarà certamente piacevole a noi ed utile a te. Saluti cari da tutti, specialmente dal P. Fortina...

MONCENISIO - C. Barabino — Veramente non avremmo creduto che tu potessi spingerti tanto in alto; credevamo che soltanto la fede può trasportar le montagne! E noi, mentre ti ringraziamo di cuore per i tuoi graditi saluti, t'auguriamo di ascendere in ancor più, sempre più in alto: *per aspera ed astra!* Scrivici sovente, e non soltanto semplici cartoline.

Si vede che non hai tempo a scrivere e che te la passi magnificamente! Complimenti! Con quel capolavoro di macchina che possiedi, fa di pigliar qualche bella fotografia, per mandarne anche agli amici... Scrivici però sopra: « Attenti a non aprire la macchina! » Ottimo soggiorno e sante vacanze!

TORRIGLIA - U. Dondè — Troppo laceranti i tuoi saluti! Si direbbe che non hai letto la Piccola Posta del numero precedente; leggila attentamente, fai un serio esame di coscienza e... mettili all'opera! Attendiamo e presto. Alla tua lettera, troppo interessata, rispondiamo a parte. Auguri di bene a te e a tutta la colonia arecchina di Torriglia.

BARGAGLI - Soc. An. Trucco e C. — E ce l'avete fatta in barba! Però non completamente, perchè volevate fare le cose alla chetichella ed

invece... Che volete! all'Arecco c'è qualche bel tomo che, volere o no, riesce troppo spesso a saper tante cose! Così, la sera stessa della vostra partenza, sapevamo già dove avevate posto il quartier generale, e dopo due soli giorni eravamo edotti di tanti particolari edi-



Da sin. a destra: B. Trucco - M. Gessaga - F. Ravera - G. Vallarino.

(Foto Vallarino)

ficanti, circa la vostra impresa, ed eravamo in possesso persino della circolare riservatissima d'invito, col relativo menu per quattro giorni: veramente un po' magrolino!.. E poi, sappiamo persino che un bel momento, adunati a consiglio, perchè indecisi se mandare una certa cartolina, all'unanimità stabiliste di non spedirne nessuna per ragioni finanziarie; — che il primo giorno di permanenza in villa fumaste sigarette esportazione, il secondo sigarette nazionali, e il terzo... non rimanevano che le cicche; — che l'ultimo giorno tu avevi in cassa un soldo, G. Vallarino un pezzetto di formaggio, M. Gessaga un fiammifero e F. Ravera... una fame da lupo! — che, per ammazzare almeno il tempo, essendo caccia chiusa, vi arrabattaste tutt'e quattro ad imbottigliare una damigiana di prelibato nettare che all'assaggio, ahimè! era aceto! — che finalmente, esaurite tutte le riserve, anche di insalata cruda, da Bargagli partì un telegramma concepito così: *Morale altissimo stop occorre rifornimenti stop S O S.*

Peccato! E' proprio vero che ogni cosa mortale passa e non dura!

Ma sappiamo ancora una cosa, che forse è la recondita cagione di tutte queste sventure. Ah! se qualcuno fosse stato più cauto, quella prima sera, nell'entrare in casa col fiasco di vino in mano, e avesse badato a quella benedetta sedia; non sarebbe avvenuto... il diluvio! E dire che quel fiasco costava L. 5.50 e si doveva restituire! Non auguriamo però a nessuno di restituirlo... a Settembre (*Servizio speciale radiofonotelegrafico*).

MILANO - R. Cella — Sei stato fin su alla Madonnina del Dom? Chissà che scompiglio, tra quelle guglie aguzze, al passaggio di un certo capitano Burrasca!... Adesso che non hai

più occasione di spaccar matite, scompagnar libri e... disturbar vicini, su che ti scarichi? Auguri cari e santi ricordi.

ARONA - P. Arrigotti — Abbiamo qui sotto'occhi il bel panorama della tua patria a specchio del lago, solcato da imponenti transatlantici; non siamo però riusciti a scoprire la tua barchetta. Ci consta che tu ai tuffi preferisci le escursioni... Invece i tuoi condiscipoli che sono ancor qui al caldo, si sbracciano al tennis o — come dire? — si sgambano al football — dalla colonna sportiva di questo numero farti un'idea dell'instancabilità di Trapani. Compagni. Qualcuno direbbe: « Con sta caldura le son cose da pazzi! » Scrivi sovente. Buone vacanze e specialmente buon onomastico!

SANTUARIO DELLA VITTORIA - P. Guano — Una semplice cartolina con la sola firma! Eh! non c'è male! sei forse ammalato, o stanco, o stufo? Del resto meglio la sola firma che niente, come fan tanti. Auguri di bene e di santo onomastico anche a te.

ARENZANO - E. Venzano — Carissimo Edoardo, grazie dei tuoi saluti: li ricambiamo cordialmente e, augurandoti ottime vacanze, ti salutiamo. Salve!

VARESE - A. Talarico — Sempre graditi i tuoi saluti. Non è vero che la penna debba pesarti dopo otto mesi di V. Ginnasiale! Ormai sei liceista e devi dimostrarlo anche in pratica... Quindi attendiamo che la tua buona promessa venga ad effetto. Se vedessi quante partite al tennis, in questi giorni! ci son tutti, o quasi, i tuoi amici e si fanno abbronzare dal sole che è una delizia! Auguri buoni e cordialissimi saluti da tutti noi.

ROMA - R. Giovanazzi — Grazie dei tuoi saluti romani. T'auguriamo che la visione di Roma ti sia fruttuosa alla mente e soprattutto al cuore. Non si può andare alla Città Eterna senza accrescere il nostro amore alla S. Chiesa ed al Papa! Ottime vacanze. Scrivi sovente.

S. MARGHERITA LIG. - G. e V. Lo Faro — Mentre vi ringraziamo dei vostri graditi saluti, brameremmo sapere se... riuscite a star quieti! Povere Mamme! Ce ne sono non poche che non desiderano altro se non che si riaprono le scuole, per poter affidare i loro marmocchi a qualche altro *castigamatti!* Ma la vostra non è certo di questo numero!... Ad ogni modo vi raccomandiamo di star buoni e di non sgambettar troppo.. se potete! Auguri di buone vacanze, condite di serietà e di buon volere. Saluti a tutti gli amici arecchini.

MILANO - G. Nappi — Vedi che finalmente siamo riusciti a rintracciarti! Per una pura combinazione siam venuti a conoscere il tuo indirizzo per mezzo del sig. Milanese, Direttore della Tipografia che stampa il nostro giornale. Sono ormai parecchi anni che non abbiamo più visto il carissimo Titino, che ricordiamo ancora tanto volentieri! E ce ne sono ancora dei Padri che ti hanno presente, a cominciare dal R. P. Rettore, e poi P. Pizzardo, P. Spirituale Nuñez, P. Ottonello, P. Carozza ecc.

Ti saremo grati se ci farai sapere qualcosa. Noi intanto ti facciamo gli auguri più vivi per i tuoi esami, sperando che coronino ogni tua più lieta speranza.



SABATO 20 GIUGNO

Si giocò un'ultima epica contesa d'amicizia tra i più significativi campioni dell'Arecco, uniti nel vincolo di quella amicizia sportiva, che, non so a qual titolo, vien qualificata di *tifosa*.

Le squadre, se pur le foto risponderanno alle richieste esigenze di chiarezza per la pubbli-

cazione, (Ahimè! non risposero!) le potrete scernere voi meglio di me, che non trovo altra più precisa distinzione che quella in *Bianchi e Rosso-bleu*.

Il punteggio raggiunse delle somme che valgono più di tutto a mostrarci la non rara abilità di Trapani a scegliersi i migliori campioni, in modo da non rischiare una sconfitta proprio nell'incontro finale. Mancò, è vero Marchese, il sostegno, come del resto affermava a scusa il grande e infaticato organizzatore, ma credo che non a sproposito avesse giudicato più proficuo smaltirsi la noia e la gioia dell'esame nelle chiare, fresche e amare acque della marina.

Nella prima ripresa la squadra bianca era già salita a 6 contro uno, dei quali il merito va così distribuito: Bolognesi il grande 1, Bolognesi il piccolo 2, De Gregori 2, Talarico 1, mentre il punto dell'onore per i colorati veniva segnato da Strasia.

La ripresa giungeva a dimostrare che, se pure giocavano perfidamente, i colorati non erano poi del tutto schiappini; restavano però ancor sempre superiori i bianchi con sette contro sei: 3 Bolognesi il piccolo, 2 Bolognesi il grande, 2 De Gregori; per gli altri, 2 Scarpa su *penalty* con imparabili angoletti, e uno a testa Strasia, Cattaneo e Gessaga, portieri.

Per far piacere a quel tale che desidererebbe più impeto di passione nelle mie cronache, dico qui sul finire, che mi sono per questa volta, contentato della pura grammatica, pensando che il colmo della letteratura sia poi ancora il ridursi al massimo risparmio, se non altro in riparazione del tanto spreco che si fa.

Rallegramenti, auguri.

Genovani



1. Sciarada.
Odoroso vegetale
ti presento col *primiero*.
Regna l'altro. E' assai fatale
non scacciar da sè l'intero.
2. Sciarada.
Il *primo* venera
l'uom saggio e destro.
Vedere piacemi
l'altro spuntar.
L'inter di musica
è gran maestro;
sua ovunque sentesi
fama eccheggiar.
3. Sciarada.
E' dubbio il *primiero*;
è augello il *secondo*;
è pietra l'intero.
4. Sciarada.
Fra cinque il *primiero*;
fra sette il *secondo*;
il *terzo* rispondo
se son d'umor nero.
Paziente quadrupede
si mostra l'intero.

(Ferrari da Gr. G. M.)

SOLUZIONE DEI GIOCHI DEL N. 16.

1. Sciarada: Sol-do.
 2. Sciarada: Vele-no.
 3. Sciarada: Ma-ria.
 4. Monoverbo: Ca-tra-me.
- Tra i solutori sono stati sorteggiati i premi, vinti dai Sigg. Boggiano Pico V. e Priano E.

Direttore Responsabile Dott. Prof. G. Valsesia
Tipografia Artigianelli - Telefono 54607